



La preghiera è uno degli argomenti più comuni e intimi d'ogni religione: dalle religioni primitive animiste a quelle più evolute della spiritualità orientale, dalle religioni politeiste a quelle rivelate, la preghiera rappresenta un punto nodale fondamentale.

Tanto è grande lo spazio che ogni religione dedica alla preghiera e altrettanto è misterioso il senso di ciò che significa "pregare".

Presso la religione ebraica e islamica e credo pure nelle religioni orientali, "pregare" corrisponde al recitare preghiere, dire formule, compiere dei gesti rituali (alzare le braccia, inchinarsi fino a terra, cospargersi di cenere il corpo, lavarsi le mani e i piedi, digiunare, fare un pellegrinaggio, ecc...) e nella quasi totalità delle religioni, "pregare" vuole dire umiliarsi davanti a Dio e chiedere perdono delle infedeltà e dei peccati...

"Pregare" significa ancora domandare qualcosa a Dio: chiedere protezione, serenità e salute per se stessi e per la famiglia, un lavoro per il figlio, la riuscita di un viaggio, la buona soluzione di un problema, ecc...

"Pregare" potrebbe anche esprimere un sentimento, una speranza di assicurarsi la protezione del cielo e della divinità e chiedere la salvezza futura, anticipare una caparra per il Paradiso (in ogni modo sia inteso).

Nelle religioni e civiltà orientali (induismo, buddismo, scintoismo, ecc...) la preghiera e i riti religiosi costituiscono un momento caratterizzante di quella cultura religiosa e delle loro tradizioni.

La divisione in "caste", propria dell'Induismo, è dovuta a convinzioni religiose e si spiega con la convinzione di una personale impurità e il conseguente bisogno di purificazione in forme di vita diverse.

Non parliamo poi della preghiera presso la religione di Maometto, l'Islam, che costituisce uno dei 5 grandi fondamenti della vita per il fedele musulmano la cui preghiera è fatta per 5 volte il giorno, inginocchiati a terra e rivolti verso la città santa, La Mecca.

Gli altri 4 fondamenti dell'Islam (e sono sempre una forma di "preghiera") sono: l'elemosina, il ramadan (il digiuno), il pellegrinaggio a La Mecca, il rispetto del Venerdì, come giorno sacro ad Allah; il fedele musulmano ha la giornata e la vita caratterizzata dalla preghiera, da gesti e riti religiosi in correlazione ad essa.

Ciò che contraddistingue le altre religioni dal cristianesimo è il modo diverso in cui si pone la persona di fronte alla preghiera e mentre, in genere, le religioni richiedono che i riti siano fatti bene, le preghiere siano recitate, le formule rispettate e il digiuno sia vero dal mattino alla sera, ecc... Gesù ha richiesto l'adesione del cuore e della mente alla preghiera.

Per la religione cristiana non è sufficiente che uno "dica" e "reciti preghiere", ma è necessario che passino per il cuore: ci deve essere uniformità tra labbra e la parte più intima della persona.

E' più facile recitare preghiere (Padre nostro, Ave Maria, Rosari, Messa...) che "pregare".

Per la religione cristiana, "pregare" non significa:

- recitare preghiere,
- dire formule,
- fare i primi 9 venerdì del mese,
- digiunare a pane e acqua,
- recitare il Rosario,
- andare in pellegrinaggio nei santuari mariani e neppure partecipare alla Messa...
- pregare non è chiedere qualcosa a Dio!

Queste pratiche e formule sono come la catasta di legna e i vari tronchi necessari per il fuoco: non sono ancora il fuoco che riscalda, illumina e purifica.

Per il cristiano, "la preghiera":

1° - è un atteggiamento di vita, proprio della persona che si sente dentro e sotto l'Amore di Dio, la convinzione che Dio ci ama e ci ama come siamo;

2° - è la quotidianità di chi vive con fede, umiltà e servizio il suo sentirsi cristiano;

3° - è il tentare di far coincidere la propria volontà con quella di Dio e non possiamo pensare che faccia quello che gli si chiede, ma dobbiamo tentare di fare nostra la sua volontà: quanto Dio decide per noi, quella è la cosa migliore;

4° - è "dire" e "fare" il Padre nostro.

A questo proposito, devo aprire una parentesi...

Un giorno gli Apostoli chiedono a Gesù di insegnare loro a pregare, come i Farisei insegnano ai loro discepoli e come Giovanni Battista insegna la preghiera a quanti accorrono a lui. (Matteo 5, 5-14)

Allora Gesù dice loro alcune cose interessanti:

- "quando pregate non dite tante parole". Il Padre vostro non ha bisogno di tante chiacchiere... e non pensate di fargli cambiare idea a forza di parole, come pensano i farisei.

- "quando vi mettete in preghiera dovete avere un atteggiamento di perdono verso i vostri fratelli che si sono comportati male verso di voi". Per essere esauditi dovete già aver perdonato, per essere a vostra volta perdonati da Dio.

- il Padre ci darà tutto quello che chiediamo solo se coincide con il nostro vero bene: "ci darà lo Spirito Santo".

Dio non può dare qualcosa che alla lunga si dimostrerebbe non essere un vero bene per noi, non diversamente da qualsiasi papà che sa educare che non darà mai in mano ad un bambino qualcosa (un'arma, un coltello, un ferro arroventato, ecc...) con cui potrà farsi male...

Dio ci darà di sicuro e sempre ciò di cui abbiamo estremo bisogno: il suo Amore e in pratica, lo Spirito Santo.

Un'ultima riflessione, senza voler entrare nelle metodologie e indicare le condizioni per poter pregare (non è lo scopo di queste righe). "Pregare" è:

- "recitare" il Padre nostro
- e ancor più "fare" e "mettere in atto" il Padre nostro.

Gesù avrebbe potuto insegnare almeno decine di preghiere diverse ai suoi Apostoli, ma non l'ha fatto.

Perché? Evidentemente perché non era necessario "recitare" formule alla maniera dei farisei. Ciò che stupisce e che differenzia il "Padre nostro" dalle altre preghiere che conosciamo, (es. i Salmi, l'Ave Maria, il Gloria al Padre, la Salve Regina, ecc...) è che non è una "preghiera" da

recitare ma da "fare" e da mettere in pratica.

Es. se dico: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano" significa che io, mentre chiedo il necessario per vivere oggi, farò il possibile perchè anche agl'altri non venga a mancare l'indispensabile per la loro esistenza...

...Ed io mi darò da fare perchè tutti possano avere il necessario per vivere!